

Il bell'esordio narrativo del palermitano Giuseppe Schillaci con "L'anno delle ceneri"

Sicilia oscura, magica e tragica

Costanza Villari

Una Sicilia «oscura e fantastica, meschina e malata». È quella del romanzo d'esordio di Giuseppe Schillaci, "L'anno delle ceneri" (Nutrimenti, pp. 216, euro 15), come spiega lo stesso autore raccontando la genesi del suo primo libro che è stato in corsa fra i 19 della preselezione per il premio Strega, sponsor Enzo Bettiza e Filippo La Porta, ma non è rientrato fra i dodici finalisti.

In ogni caso un buon debutto, sostenuto anche da Vincenzo Consolo che ha definito «una Palermo profonda, vera, questa di

Schillaci».

Il romanzo, ambientato nel 1948 a Palermo, un anno di svolta, intreccia passato e presente partendo dalla cenere del titolo, che diventa emblema e simbolo di una civiltà, quella magico-religiosa, e di un'ideologia, il comunismo. Ed è anche la cenere di un amore, quello impossibile fra Masino e Ninetta, e di un sogno, quello di partire per l'America.

Schillaci, palermitano, 32 anni, che ha studiato a Bologna e oggi vive a Roma dove lavora come regista e produttore esecutivo di film documentari – nel

2009 ha vinto il premio speciale della giuria al Torino Film Festival con il documentario "The Cambodian Room" sul fotografo della Magnum Antoine D'Agata – spiega nel risvolto di copertina, in una singolare biografia del suo libro, la cui stesura ha richiesto tre anni, che «la Sicilia, e l'Italia in genere, è per me una terra di bellezze violate, di speranze tradite. Volevo tornare all'origine di questa distruzione, e il romanzo è dunque il tentativo di fare luce su una storia fatta di ambiguità e trasformismi, complicità e immobilismo, una storia che a Palermo si ma-

terializza ancora oggi nell'impenetrabilità di certi sguardi».

Ad alimentare la sua percezione della Palermo raccontata nel libro sono state proprio le storie di persone realmente esistite, che si è fatto raccontare mantenendo così viva anche una tradizione orale che è sempre sul punto di sparire. Fra queste le storie di persone che vivevano seguendo antichi riti e credenze popolari, come quella delle anime dei Decollati, che gli hanno fatto capire, come spiega lo scrittore, «la portata della rivoluzione avvenuta negli ultimi sessant'anni, ma anche quanto alcune dinamiche sociali siano rimaste immutate». ◀

